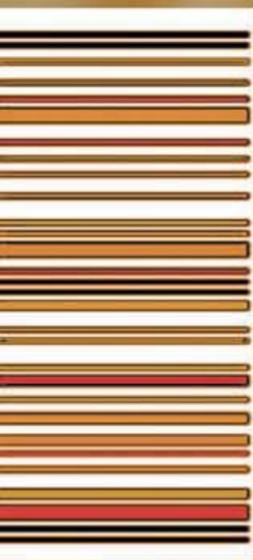


Lio
mag

ARTE E CULTURA CONTEMPORANEA A KM ZERO

luglio/agosto/settembre 2012 Prezzo Italia € 5,00



IL SEME DEL CACHI

EDIZIONE LIMITATA

N. CINQUE ↪ 35 PUNTI VENDITA ↪ 120 x CONSULTAZIONE ↪ 155 FREE PRESS

Quest'auto sta cercando te. Fatti trovare.

Nuova Classe A. Linee che imprigionano l'energia del vento. Tecnologie all'avanguardia per il suo segmento. Sistemi di sicurezza innovativi, tutti di serie. Motori potenti che si distinguono per consumi ed emissioni da record. Il primo sistema a comandi vocali che si connette con le applicazioni del tuo iPhone.

Scopri l'auto che hai sempre cercato.

Nuova Classe A. Il presente che cambia il futuro.



Consumi ciclo combinato (Km/l): 16,1 (A 250 automatico, cerchi 18") e 26,3 (A 180 CDI manuale, cerchi 16").
Emissioni CO₂ (g/Km): 145 (A 250 automatico, cerchi 18") e 98 (A 180 CDI manuale, cerchi 16").
La vettura raffigurata è una PREMIUM.



Mercedes-Benz

Scanga Francesco srl

Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz

C.da Lecco - Zona Ind. - Rende (CS) - www.scanga.it

potrebbe essere tuo
Questo spazio

CONCESSIONARIA
ESCLUSIVA
LIQMAG

Pubblicità

IDEAZIONE e PRODUZIONE di CONTENUTI MEDIA CREATIVI

MILANO-ROMA // t. +39 02 89950646 - f. +39 02 89950805

PUBBLICITÀ a KM 0 su LIQMAG

COSENZA // t. +39 339 7239129 - liqmag@gmail.com

ALEPSI - Creative Media Contents
www.alepsi.com











COLLE
TTIVO
FOTO
GRAFICO

← Nicola Labate // Brigida Gianzi →













libreria
ubik
Cosenza●

via galliano 4 | 09841810194

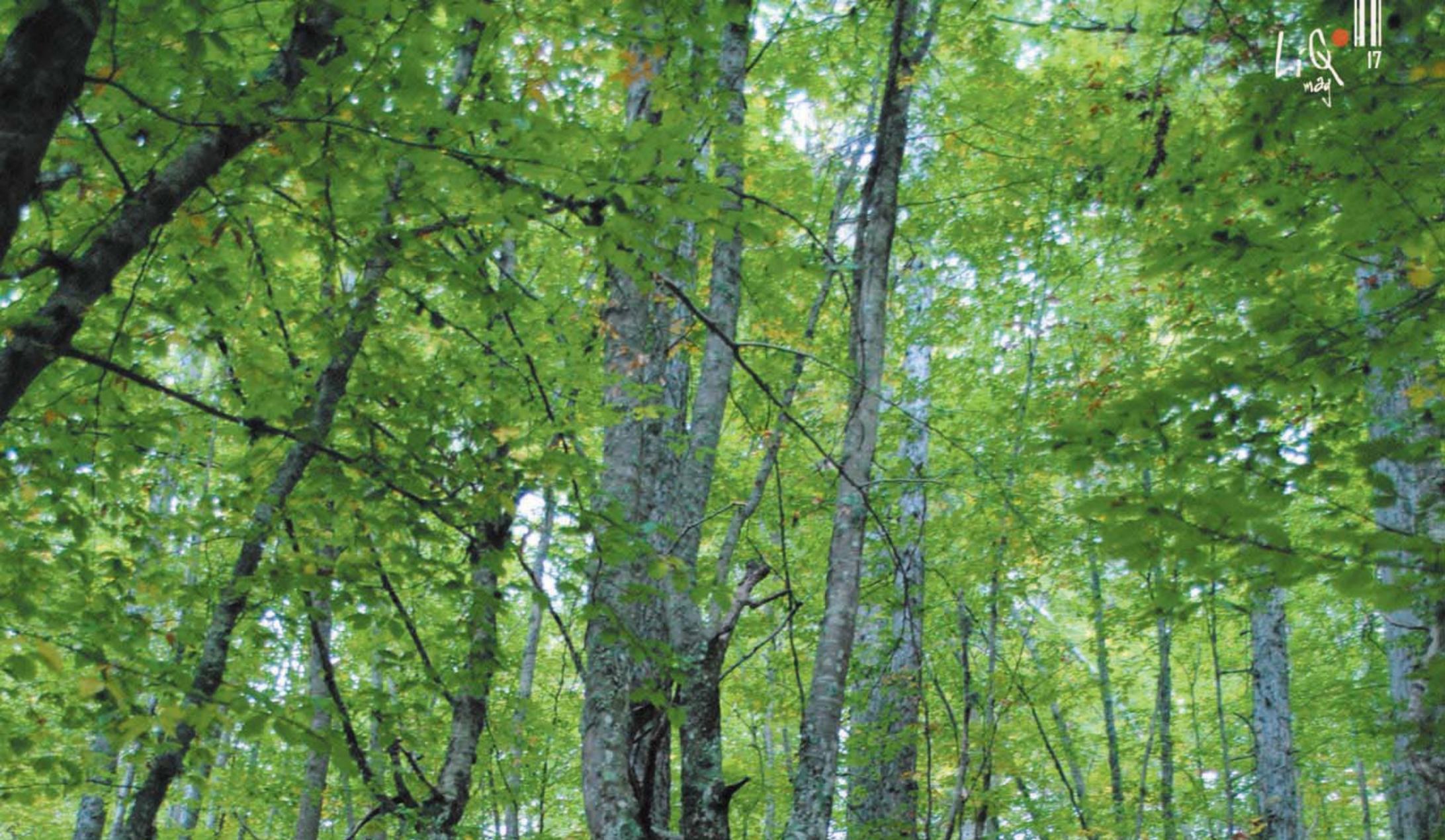


**ACCADEMIA
della MODA**

www.accademiadellamoda.it

Corso Luigi Fera, 58 - COSENZA
Tel. +39 0984 413173
cosenza@accademiamoda.it

Da più di quarant'anni l'Accademia della Moda opera nel campo della formazione nelle discipline della MODA e del DESIGN. L'Offerta formativa comprende corsi di moda, corsi di arredamento e corsi di portamento per indossatrici e fotomodelle, con l'ausilio dei più evoluti sistemi CAD. Obiettivo dell'Accademia della Moda è la formazione di figure professionali altamente specializzate nei settori della MODA e del DESIGN.



ARTE E CULTURA CONTEMPORANEA A KM 0

Numero CINQUE chiuso in redazione il 30 novembre 2012.
Tiratura: 1200 COPIE di cui 155 FREE PRESS.

Rivista periodica bimestrale in EDIZIONE LIMITATA
(Prezzo Italia € 5,00).

Spedizione in abbonamento gratuito ai 155 comuni
della Provincia di CS (IT).

LA RIVISTA CULTURALE LIQMAG È ISCRITTA ALL'ALBO
SPECIALE DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI DELLA CALABRIA
ED È PATROCINATA DALLA PROVINCIA DI COSENZA,
DAL COMUNE DI COSENZA E DAL COMUNE DI RENDE.



REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI COSENZA:

DIRETTORE RESPONSABILE

Piergiorgio Greco
Progettazione editoriale, Comunicazione e Grafica,
Produzione esecutiva, Direzione artistica.

IL SEME DEL CACHI

Contenuti

Brigida Gianzi, Daniela Attanasio, LiLLy V., Federico Orlando, Nicola Labate, Giacinta Oliva, Laura Azzali, Luca Scomaieni, Nicole Vitale, Alessia Mandoliti, J Nam Alepsi.

Ringraziamenti

Ai simpatici gestori del bar sulle piste da sci di Camigliatello (che in effetti sta nella frazione di Moccone a Spezzano della Sila in provincia di Cosenza) per l'ospitalità, a Valentina Greco inconsapevole modella (finalmente ritratta da J Nam Alepsi) nel servizio "L'universo perfetto" a Gigia Tenuta già modella copertina per LIQMAG n.2 e qui nascosta dietro la sua mano, a Gianfranco del Plaza, ad Emilio del Cantiere31, a Walter dell'Akropolis e ad Adele del Gipsy per le foto location, a Serena Presta che dietro quel velo bianco sembra Casper.

Pagine web

www.rivistaliquida.it - www.alepsi.com/liqmag
www.facebook.com/liqmag

Redazione

Via Valle del Neto, 18/c - Roges di Rende (CS)

Invio Contenuti, Acquisto Copie e Abbonamenti

E-mail: liqmag@gmail.com - Cell: +39 342 5197881

Pubblicità

Tel: +39 02 89950646 - Fax: +39 02 89950805
E-mail: liqmag@gmail.com - Cell: +39 339 7239129

Stampa

Stabil. Tipografico De Rose s.n.c. Montalto Uff. Scalo (CS)

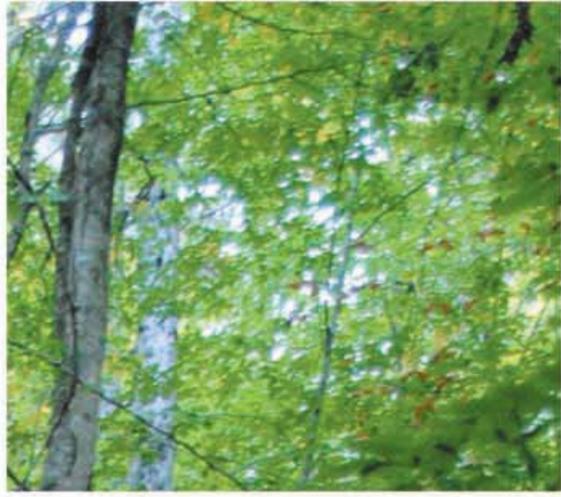


Edizione
Associazione Culturale CROSSMEDIA (CS)



Produzione
ALEPSI - Creative Media Contents (MI)

La rivista LIQMAG, il nome e il relativo sottotitolo (arte e cultura contemporanea a Km 0), nascono da un'idea di Piergiorgio Greco. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte della pubblicazione e degli eventuali allegati può essere riprodotta in qualsiasi forma senza l'autorizzazione scritta dell'editore. Agli autori dei contenuti è sempre garantito il diritto di paternità oltre al diritto di proprietà dell'opera originaria quando non espressamente ceduto. I contenuti firmati impegnano esclusivamente gli autori e/o gli aventi causa.



17



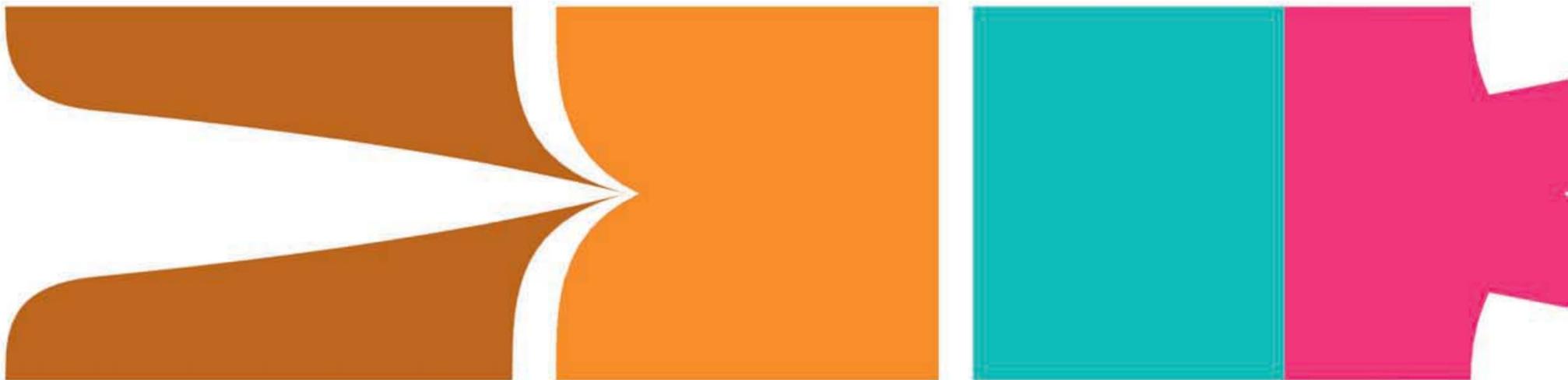
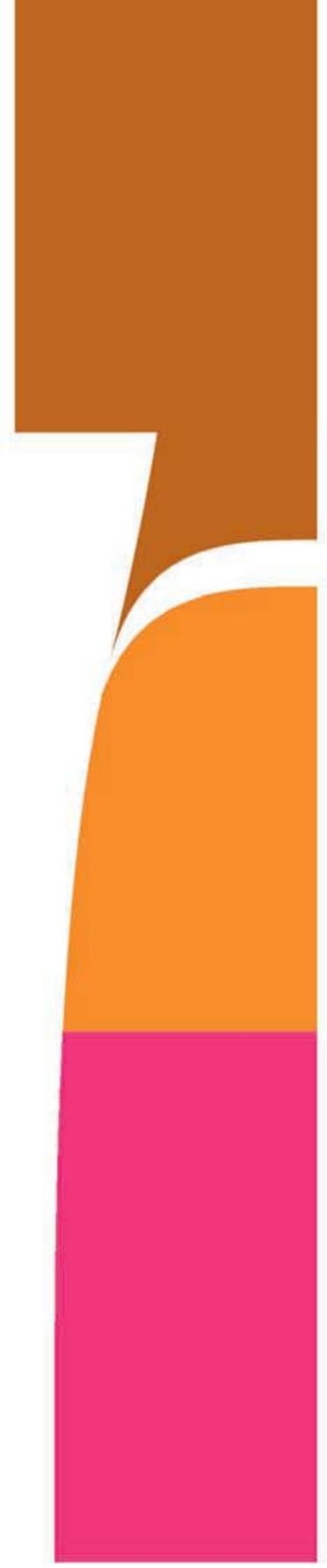
57



58



4



CONTENTS



50



64

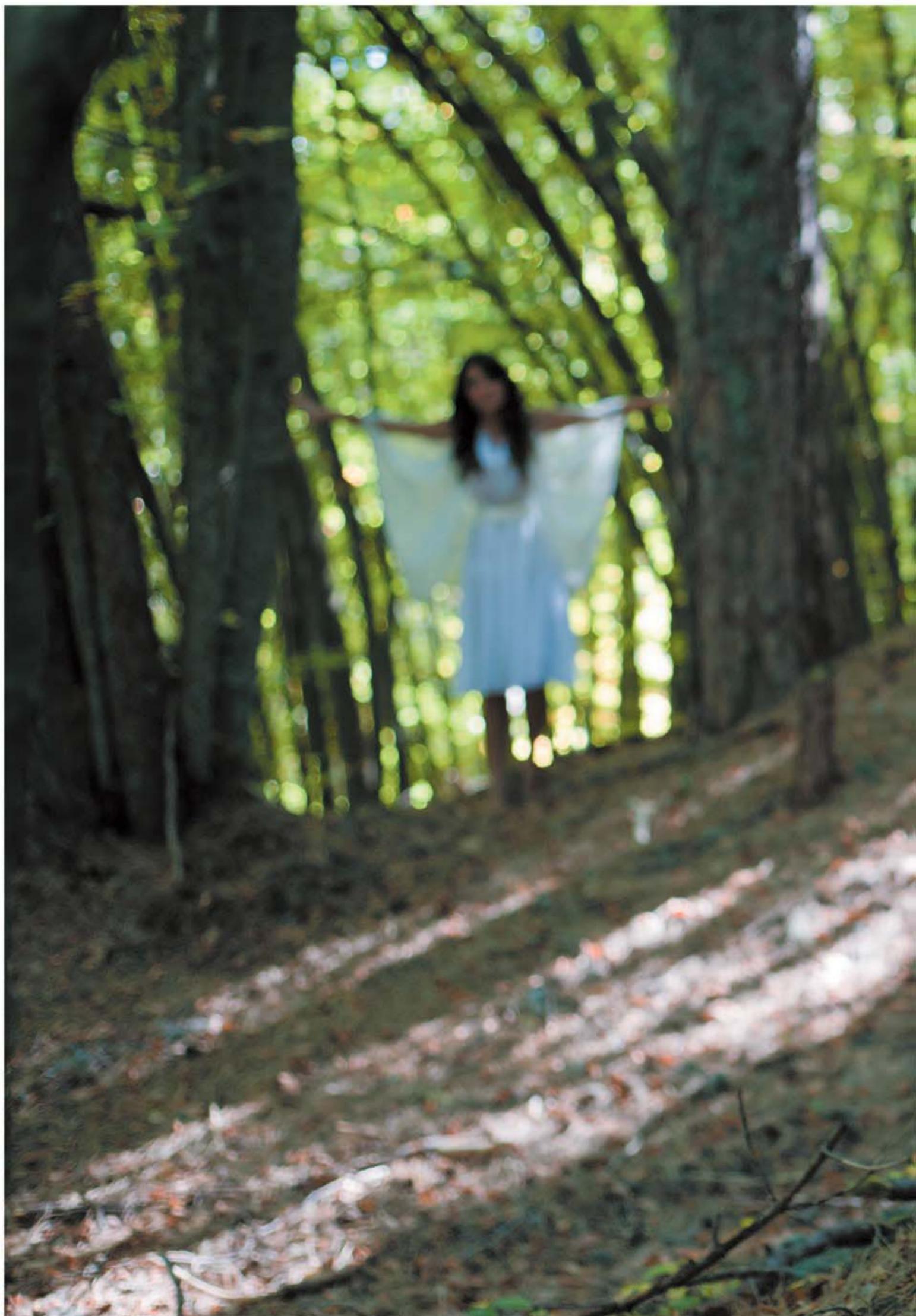


59



20

- 50_la verdura realtà. 64_l'universo perfetto
- 59_naïf 20_il seme del cachi 57_contributors
- 4_collettivo fotografico 17_colophon
- 58_editoriale



Fc2



IL SEME DEL CACHI

Fc2



di Piergiorgio Greco // J Nam Alepsi (Fc1, T1)





LA FORCHETTA T1

Lei mi guarda. Io sto facendo altro che non potevo lasciare prima. Ma ora ho trovato il modo. Esiste sempre una soluzione per risolvere un blocco informatico. Quel codice idiota non mi faceva muovere dalla consolle. Mi dava sessioni di mezz'ora dopo le quali chiudeva tutto. Una patch l'avevo già trovata: un'immagine come salvaschermo. Lui chiude e l'immagine compare. Fregato. Ma mi costringeva comunque a stare lì, per farlo ripartire. Ho deciso di cambiare i termini della ricerca. Di solito facendo così funziona. L'ho fatto altre volte e anche in questo caso, senza un esito soddisfacente. Mi sono detto: "ci riprovo". Ho risolto! Un fantastico software si infila tra le date e crea una scadenza all'infinito. Così io non devo più farlo ripartire. Posso staccarmi dalla consolle e fare altro, guardarmi intorno. Così la vedo, che mi guarda. Allora mi dico: "guarda te o verso di te?". Ci sono altre persone in consolle. C'è il Dj, il Light J., P.R. e ospiti vari (più che una consolle sembra un camper circense). "Perché dovrebbe guardare me?". Allora mi guardo. Ho un cappello da fighetto, il viso armonioso, la barbetta tagliata giusta, la giacca delle occasioni, sono il Vj in consolle (un metro sopra di lei). Wow. Mi sento dominante, roba che vinco troppo. Motivazione a palla scendo dalla consolle. "Posso offrirti qualcosa da bere?" Intorno il delirio. Suoni e immagini a volumi esagerati. Mi risponde: "un angelo azzurro". Le dico di seguirmi. Passando tra le persone. Arriviamo. Lei gioca con l'oste (lo conosce). Ripassando tra le persone, torniamo indietro. Le dico che non posso stare con lei, che devo tornare in consolle. Le dico di salutarmi prima di andare via. Poi la rivedo. Come se fosse persa tra la gente. Decido di scendere di nuovo e di ballare con lei. Intorno a lei persone che conosceva. Sono andato via di nuovo. Lei è andata via più tardi senza salutarmi. L'ho trovata in rete. Ci stiamo conoscendo in chat. Spero di rivederla. Sono dentro i suoi occhi e se è vero che riflettono l'anima, la vedo ora, mentre le dico che sto scrivendo di lei.

IL COLTELLO T1

Rappresentare la merce attraverso un viso, un corpo, un modello di riferimento globale, candido - pulito - sano, di quel globo condizionato e gestito da una sola parte. Se avessimo la possibilità di utilizzare modelli altri, la bellezza assumerebbe significati nuovi e inesplorati. L'arte sarebbe più comprensibile o forse si chiamerebbe in un altro modo. Ma così non è. Lo stupro delle volontà è il pane quotidiano. Non una ma tante e tutte insieme in un colpo solo. Questo è ciò che vuole il potere, la richiesta formale che riceviamo ogni giorno (creativi che si scervellano per un unico obiettivo, chiaro e semplice: controllare quante più persone possibile, utenti, fruitori, consumatori, chiamiamoli un po' come ci pare). Quanti più si accentrano da una parte tanto di più il potere di quella parte aumenta e tutti ne dovrebbero trarre vantaggio. Ma così non è. Lo slittamento dei piani è evidente. I conservatori spingono affinché le cose rimangano il più possibile com'erano prima, quando loro creavano monopoli che sfruttavano le risorse di tutti per trasformarle in merce da marchiare e rivendere a tutti - proprietari legittimi e naturali - traendone vantaggio solo loro. Ma oggi tutti vedono. Oggi sappiamo leggere tra le righe di comando e quello che leggiamo è un suono ripetuto, creato per sedarci, per toglierci la volontà di essere. La bellezza è schiava, controllata, gestita, duplicata, istruita a persuasione. La bellezza è arma di controllo, come la paura. In qualche modo né è il contrario. Attraverso la bellezza passano le merci e quindi i valori di quell'identità altra a cui assoggettarci. Rivoluzionario è quel suono che da dentro si oppone. Lamento o urlo che sia. Silenzioso, come quello del muto, che non sa urlare e stride; come quello del sordo, che ne percepisce la frequenza, come se la vedesse, intorno a se. Oh beati voi, con le vostre bistecche sugli occhi. Beata la vostra vita così bene organizzata. Quando poi si sfascia a cosa vi aggrappate? Certo, lo capisco, so come funziona. Ci sono medici anche per questo. Medici dello spirito. Padri presunti, figure aliene. Mani bianche senza sangue. Vampiri che possono aiutarvi a sopravvivere.





IL SEME DEL CACHI



Fc2



IL SEME DEL CACHI



Fc1









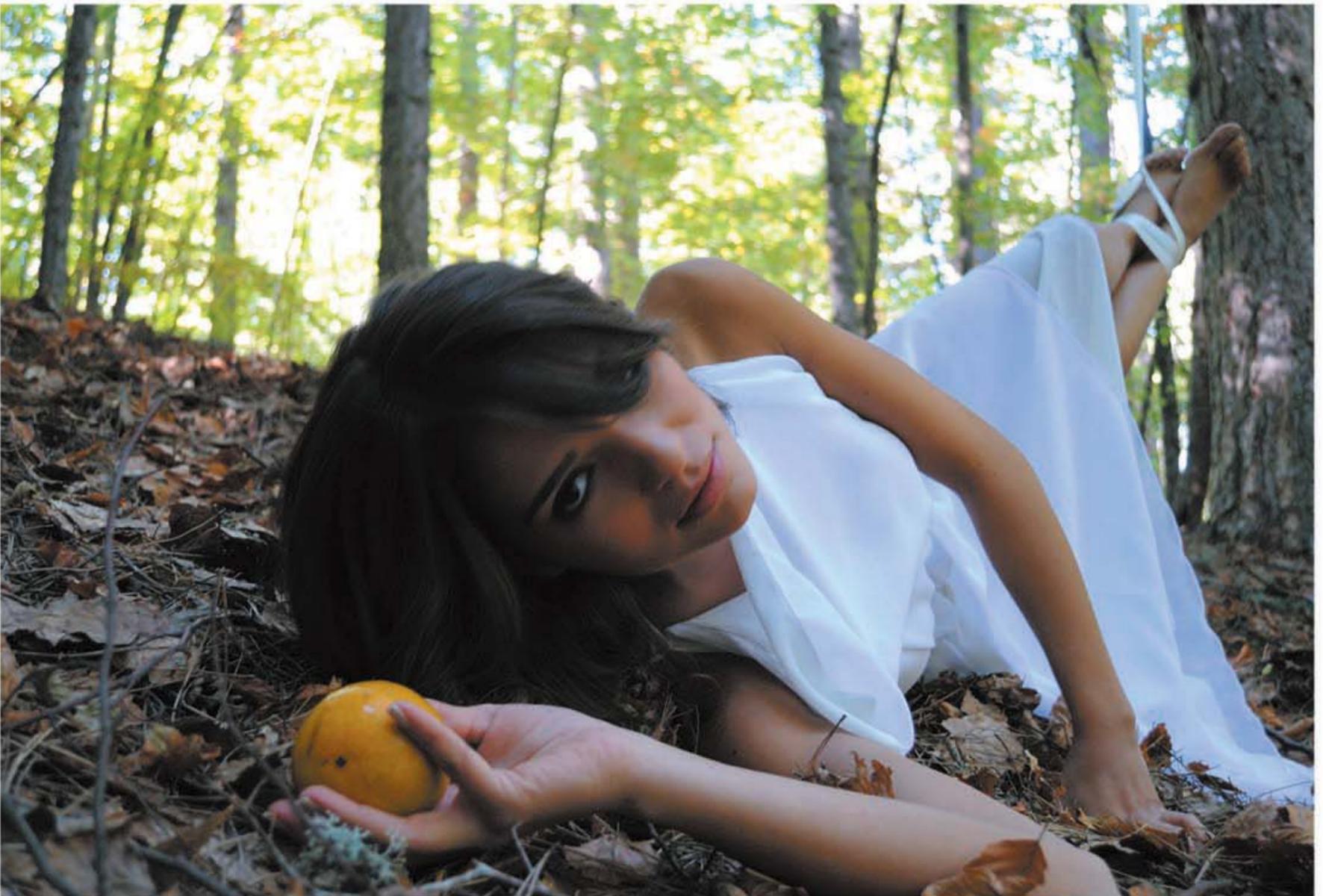
Fc2



IL SEME DEL CACHI



Fc1



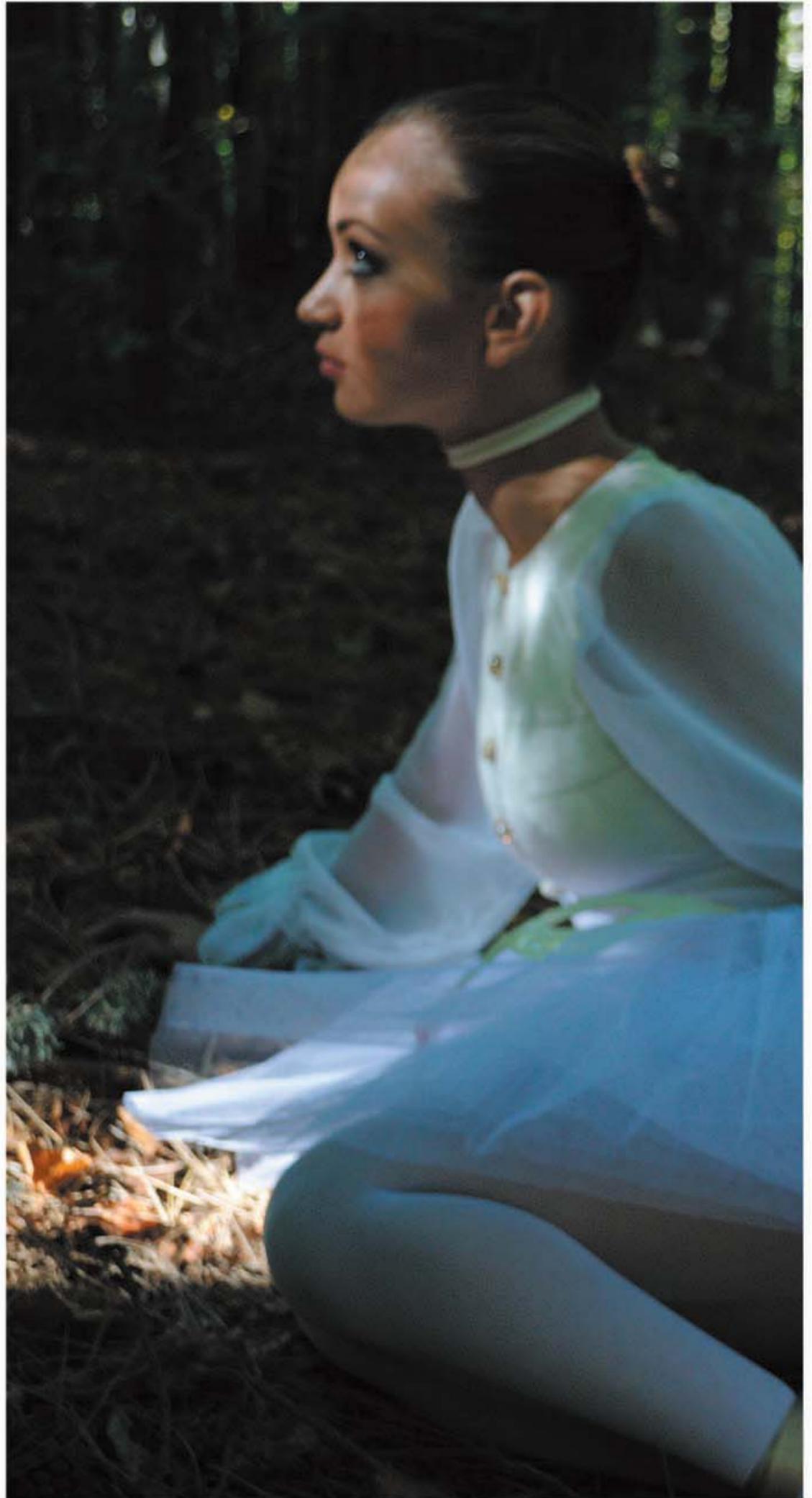
IL CUCCHIAIO T1

E infine il rito, la celebrazione, la visione lisergica, l'allucinazione, il sogno, il cucchiaino che finalmente si piega, la volontà del bambino collegato al cosmo. Lei che mi arriva dagli occhi urlando amore e sacrificio ed io che dovrei seguirla. Abbandonando tutto. Cioè niente. Dovrei ma non posso. Potrei, lo desidero, ma non posso. Legata dai piedi ad un ramo pendulo, potrei salvarla. Ma quale incanto, mi giro di scatto a cercare il disincanto. La bellezza non si mangia si respira e non c'è alba in grado di sconfiggerla, di offuscare la sua memoria nel mio cuore. Ecco perché mi ritorna l'immagine confusa, sbiadita, intermittente. Arriva dal cuore non dalla mente. Sono sangue e carne quei ricordi di bellezza. Carne, ancora calda e vibrante. Sangue vischioso. Respiro l'odore della bellezza e ho il desiderio di leccarlo ma più ci provo e più ingoio sangue e sento il cuore che batte forte. Decido di immergermi. Non ho la vasca, il mare è lontano ed è inverno. Non ci sono laghi né fiumi balneabili nelle vicinanze e comunque è troppo freddo. Lo so. Dovrei affrontarlo ma faccio prima a prendere una tanica: "la riempio d'acqua ci infilo la testa dentro". Un inutile gesto, come la vita che non vivo e che ascolto dagli altri, che ascoltavo curiosamente quando ero un bambino. Ascoltando potevo immaginare. Ora non immagino più nulla e quello che vedo è così esplicito da farmi perdere il desiderio. La bellezza deve morire. Bisogna sporcare il quadro, alterare lo schema, avvelenare la purezza. La bellezza deve morire. Per questo un giorno decisi di cavarmi gli occhi ma non riuscii ad ucciderla. Arrivò di soppiatto, una notte, con il suo profumo, il suono della voce e il calore del corpo. Mi penetrò, attraverso gli occhi cavi e rivoltandomi mi ridiede la luce. Sono grato alla bellezza. La sua morte è stata la mia rinascita.

con Alessia Mandoliti e Nicole Vitale (Models)



Fc1



IL SEME DEL CACHI

Daniela Attanasio (Fc2), Lilly V. (T2)



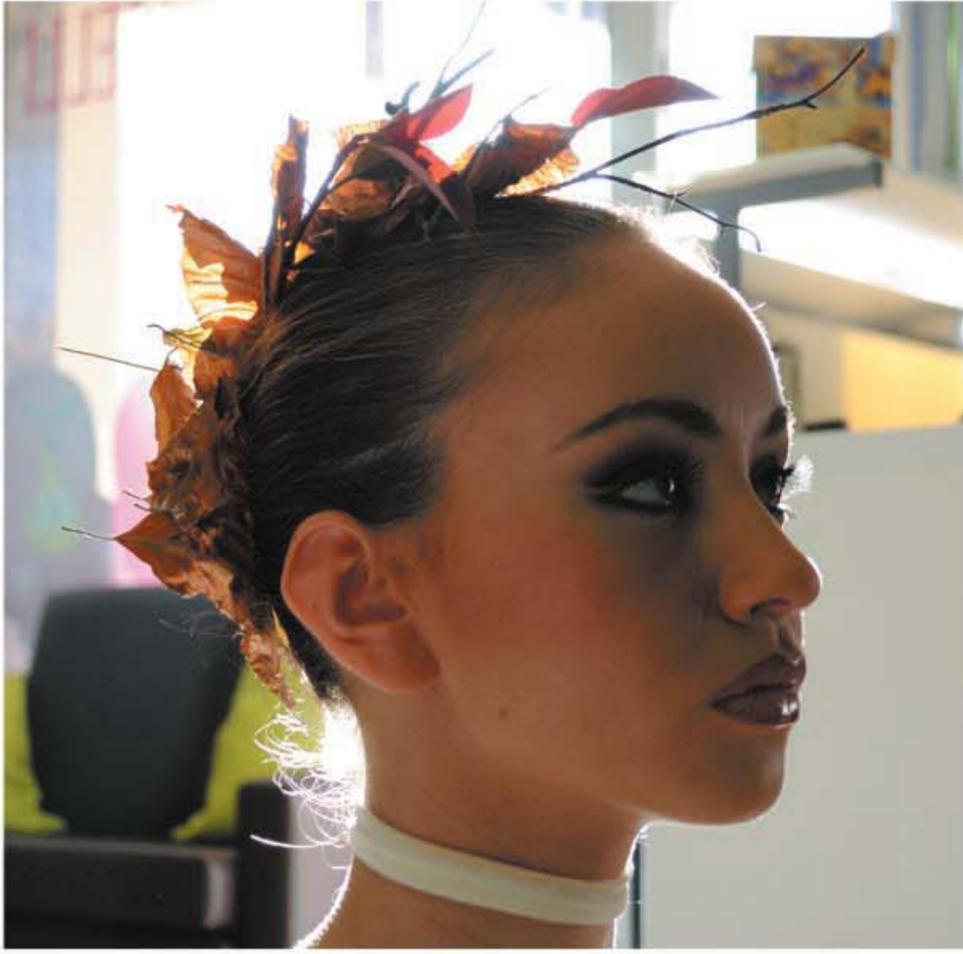






克

Fc1

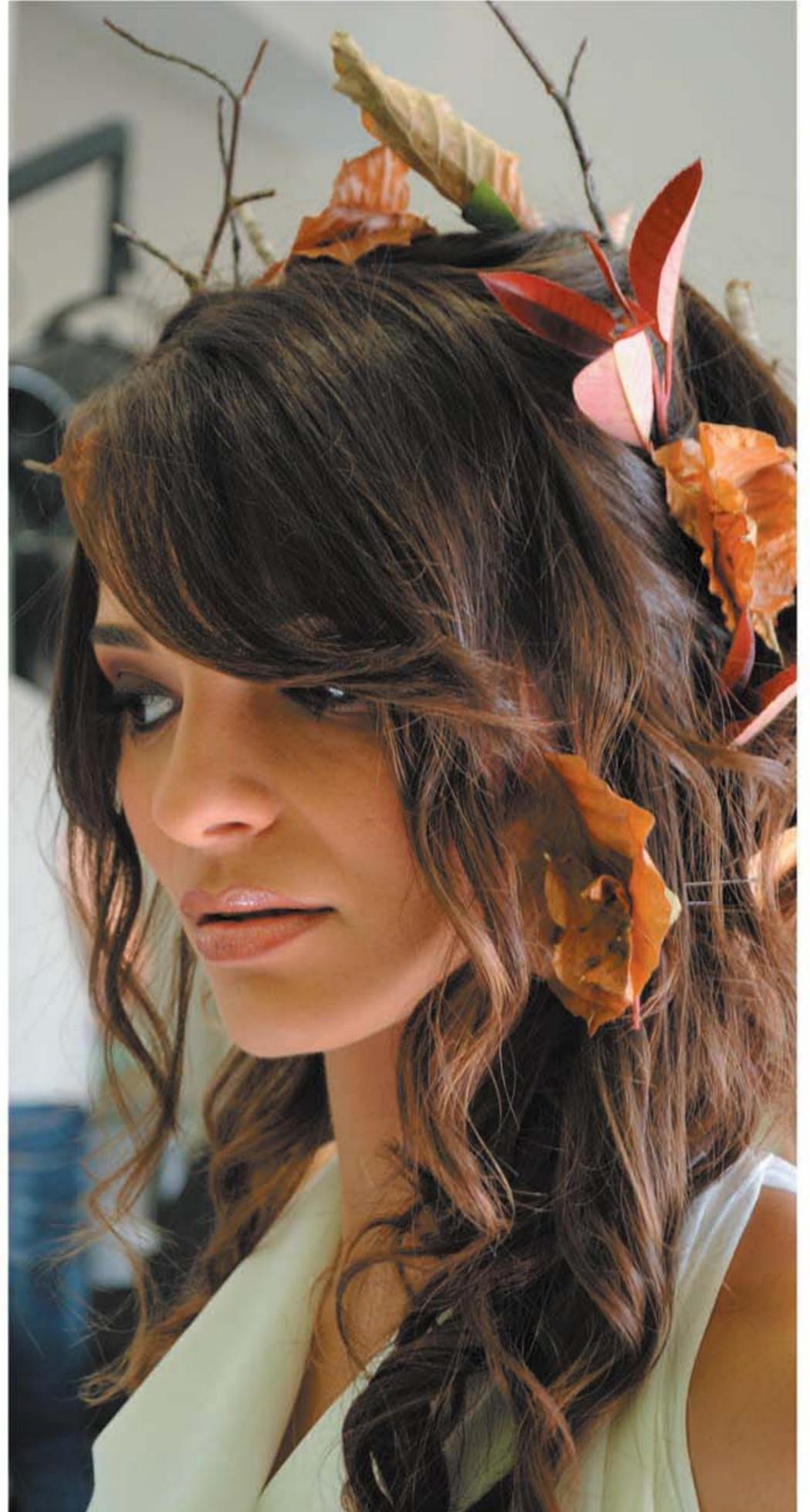


ANDREA CHIMENTI

COMPAGNIA DELLA BELLEZZA
PARRUCCHIERI

VIA ROSSINI, 337 - RENDE _CS
TEL. 0984 401015

Fc1



Fc1



Fc2



Fc2 <<

IL SEME DEL CACHI



Fc2 >> Fc2

ANTEPRIMA

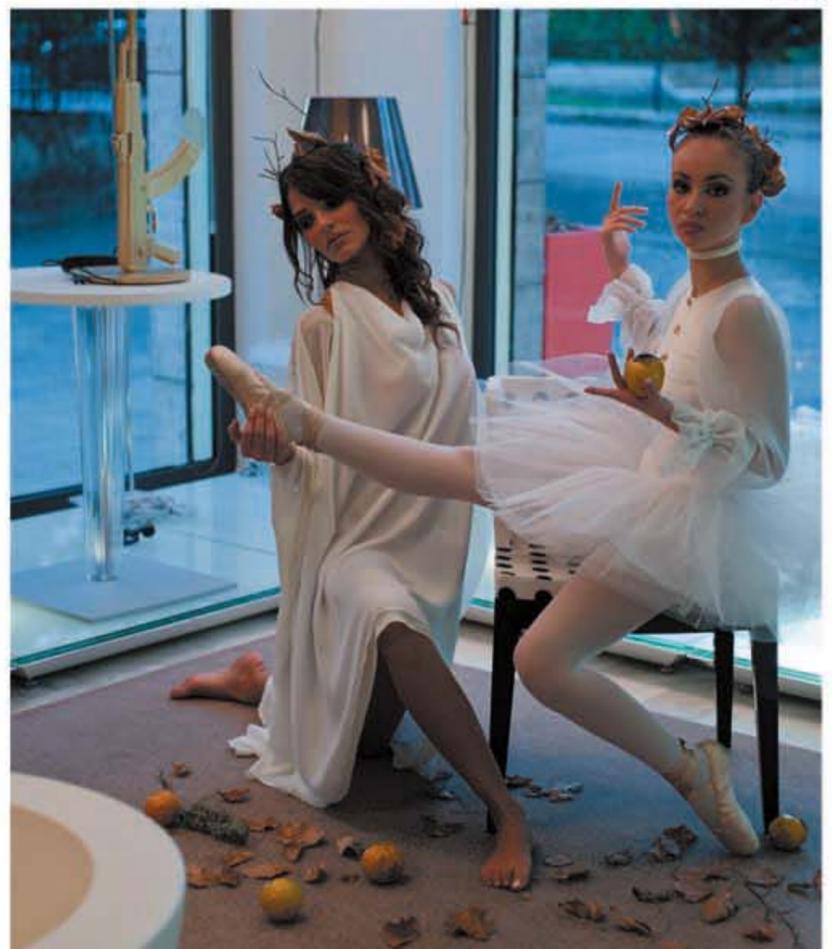
COMPLEMENTI PER L'ARREDO

VIA VALLE DEL NETO, 18
RENDE_CS
TEL. 0984 462746

Fc1



Fc2





NOIR

ABBRONZATURA
ESTETICA
NAILS
TATTOO

VIA REPACI, 32
RENDE_CS
TEL. 0984 1810177



IL SEME DEL CACHI

Da un discorso tra Daniela e J Nam
sulla vita e le sue infinite possibilità

CREDITS

Piergiorgio Greco // J Nam Alepsi
Concept e progettazione, ideazione dei costumi
e delle scenografie, direzione artistica e della
produzione, fotografia // Fotocamera1 (Fc1), testo (T1)

Daniela Attanasio
Fotografia // Fotocamera2 (Fc2)

Lilly V.
Testo (T2)

Alessia Mandoliti
Modella (ballerina)

Nicole Vitale
Modella x Carli Fashion Agency

Tina Ginese
Confezionamento costumi x Accademia della Moda

Andrea Chimenti
Installazione "on Hair" x Andrea Chimenti
Compagnia della Bellezza

Debora Berardelli
Make up x Andrea Chimenti
Compagnia della Bellezza

Location // Bosco
Moccone - Spezzando della Sila (CS)

Produzione
Ass. Cult. CROSSMEDIA © 2012

Il Cachi e La Crisi_{T2} del 4012

"Bambina, esprimi il tuo desiderio!"
- disse l'Autunno - "Apri il seme del cachi,
dopo averlo mangiato ed indovina quale posatina troverai.
Poi credici. Credici e sii ferma nel farlo.
Non si ammettono paure."
La bambina era davanti all'Autunno
che le diede il suo cachi per poterlo mangiare
e doveva scegliere un desiderio da esprimere,
un desiderio in cui credere.
Ma l'Autunno, lei sapeva, che era una mezza stagione
(la nonna glielo aveva detto spesso) e non esisteva
più oramai! Così, sentendosi burlata, soffiò via
tutte le foglie gialle e marroncine che lo rivestivano
- "impostore!" pensò - e, conservato il cachi in una busta
di carta, le venne in mente che il periodo storico
in cui viveva era fatto di mattoni grigi e di sogni sfumati.
Diventò triste perchè una brutta Crisi,
come una peste bubbonica, stava divorando tutto!
Correva l'anno 4012.
Era una menzogna, il "finto" Autunno le aveva mentito!
I desideri non esistevano più! Lo sapevano tutti!
Gli alberi di cachi erano inutili
perchè nessun sogno poteva avverarsi.
E così iniziarono a morire.
Ma la bambina sapeva anche che la Crisi del Mondo
era stata mandata dal Gigante cattivo
che viveva sulla Montagna più alta!
Il Gigante aveva un esercito di soldatini
dal cervello di gomma riciclata a difesa
del suo enorme palazzo.
Dei soldatini tutti uguali e molto arrabbiati.
Era lei, con suolo ultimo cachi, a dovere salvare l'umanità!
Ed io non so bene, poi, com'è andata a finire,
ma certamente quel cachi è ancora nascosto
in qualche busta di carta da mercato, in qualche posto,
da qualche parte. Chiunque lo trovi, esprima un desiderio!

∨
T2

La forchetta del tuo seme

Ho preso una forchetta dal tuo seme, all'interno del tuo loto, dopo averlo divorato. Ho trovato una forchetta, ma volevo un coltello per tagliare la tua schiena e conservarne parti nella mia prigione. Ho udito il suo stridere nel piatto di ceramica ed i denti, con i brividi, mi facevano male. Ho attraversato la gelatina arancione del tuo frutto, leccandone il dolciastro sapore. Ho atteso, atteso e ingoiato. La posata che cercavo era senza desideri. Tu dicevi che non sapevi e poi ti coloravi dell'Autunno che porti nelle vene. Graffia la forchetta sul piatto! Regalami i brividi e i fastidi. Puoi davvero credere di esitare ancora? Puoi davvero sperare che ti lascerò, sospeso, tra le foglie giallastre? Voglio esprimere un desiderio! Voglio indovinare cosa ci sarà nel seme del tuo loto! Una forchetta: tu graffiala ancora! Voglio brividi e fastidi.

Osessive dolcezze

Germoglia il coltello e ci sentiamo tagliare le mani. Una panchina sola che non crede nell'Arancione dell'Autunno, ma nei fiori di loto cresciuti in primavera ad Oriente. Già morti nel frescume di un vento che sa di ottobre. E puoi mangiarne i frutti. Rendimi il giardino con il verde e con il rosso! Mangio questo loto, ma non posso esprimere desideri se non indovino che germoglio nascerà. Apparecchio una tavola con foglie giallastre e ricevo posate da germogli inconsueti. Non desumo più niente, ci sono solo dolciastre melodie che parlano di me e di autunni un pò punk. Ed i fiori eran belli quando erano vivi: ora a piccoli pezzi si sciolgono sulla terra inumidita e Bagnata. Voglio melograni e carezze! Voglio baci che sappian di Loto! Osessive dolcezze che ameranno mangiare sapori di mezze stagioni che non esistono più. Non ne inventano più.

Conversazione immaginaria

Prendi le foglie dal giardino d'Autunno!
Sù! Sbrigati! Alt! Cosa fai? Oh! Ma è un cucchiaino!
Dammelo subito chè devo imboccare le mie melodie!
Dentro ai semi del loto ho nascosto un servizio d'argento!
Trovalo tu! Ricomponilo tu. Sì. E' sparpagliato ora.
Esatto! Sta nei frutti. In ogni seme ci sta una posata.
Il giardino sei tu! Ma certo che sei tu! Devi rompere solo l'involucro ed avrai libero accesso. Parla piano, non capisco. C'è una porta chiusa a chiave? Beh, trova la chiave! No, non nei semi del Loto, lì ci stanno posate.

SCORPION HEALTH CLUB

CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE

VIA REPACI, 40 - RENDE _CS - TEL. 0984 463818



CAMPAGNA ABBONAMENTI



CROSSMEDIA

Ad oggi LIQMAG non riceve finanziamenti pubblici di alcun genere. Pertanto l'associazione Culturale CROSSMEDIA, editore della Rivista Culturale LIQMAG, ringrazia i partner privati che sostengono il progetto non-profit. Solo grazie al loro contributo è possibile trovare e leggere LIQMAG, in consultazione gratuita, in luoghi selezionati all'interno del nostro Km 0 e oltre.

LIQMAG in CONSULTAZIONE GRATUITA

ABBONATI e diventa anche tu partner di LIQMAG. Aiutaci a promuovere l'arte e la cultura contemporanea del nostro territorio.

Per informazioni sull'acquisto copie in abbonamento tipo azienda ma anche come individuo, scrivici a

liqmag@gmail.com

oppure chiama il

342/5197881



ALEPSI

LIQMAG N.5 è disponibile in consultazione gratuita in 120 luoghi selezionati di Cosenza e provincia: in spazi culturali, sale lettura, biblioteche e musei, in spazi commerciali, negozi di moda, design e lusso, alberghi, centri estetici, sportivi e wellness, ristoranti, locali e scuole di danza, musica e spettacolo, associazioni artistiche, culturali, musicali e luoghi affini. Puoi inoltre trovare LIQMAG in vendita al prezzo di Euro 5,00 in 35 edicole e librerie scelte e all'interno di eventi partner con modalità e offerte a prezzi speciali. Ai 155 comuni della provincia di Cosenza viene spedita una copia omaggio per ogni numero. Trovi la lista completa stampata su LIQMAG e in continuo aggiornamento sul sito web.

Con un abbonamento minimo di Euro 51,00 iva incl. all'anno:

- 1 ottieni uno sconto del 15%
- 2 diventi nostro partner per la distribuzione di LIQMAG in CONSULTAZIONE GRATUITA (ti inseriamo nel free press cartaceo dedicato al network e sul sito web)
- 3 ricevi tre copie di LIQMAG ogni trimestre (Tot. 12 copie/anno)
- 4 hai in omaggio un'uscita con logo + testo di 50 parole

E se aumenti il numero delle copie in abbonamento aumentano gli sconti e la visibilità

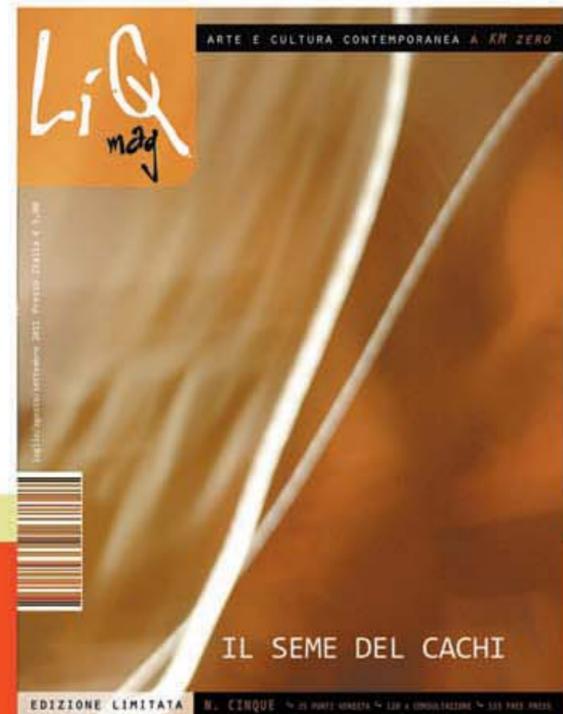
Che aspetti,

Abbonati subito a LIQMAG!

LiQ
mag

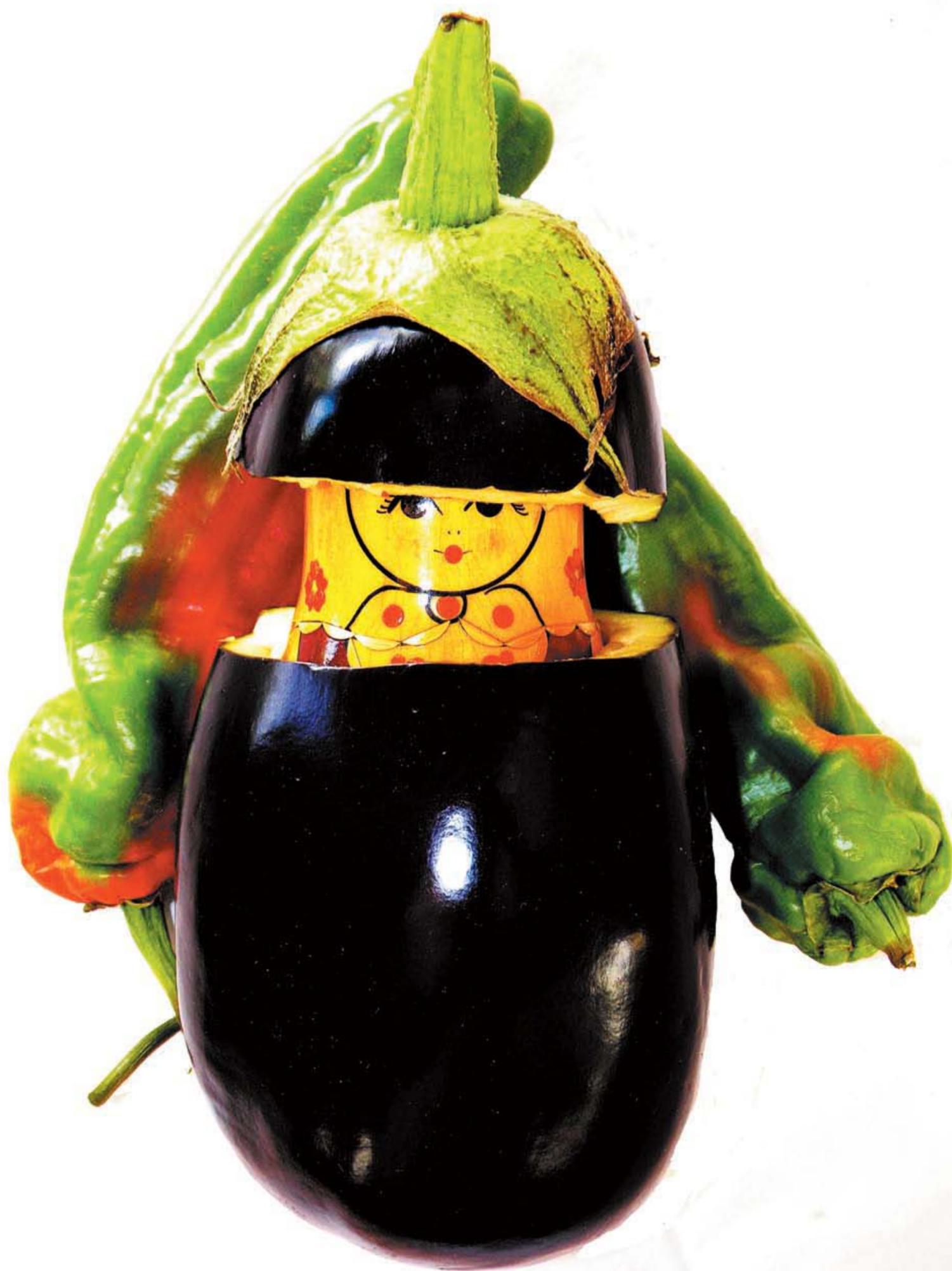
www.rivistaliquida.it
www.alepsi.com/liqmag
www.facebook.com/liqmag
liqmag@gmail.com
342/5197881

0 + 5 = 6



**e DA GENNAIO 2013
LIQMAG DIVENTA
TRIMESTRALE**
ANCORA PIÙ SPAZIO AI CONTENUTI
AUMENTANO I PUNTI PER
LA CONSULTAZIONE GRATUITA
AUMENTA LA VISIBILITÀ
E LA PERMANENZA
NELLA DISTRIBUZIONE





La verDura realtà.





La vita è davvero un grande minestrone. Liofilizzato, naturale, precotto. Da mangiare subito o da congelare.

Giorni, mesi e anni sbucciati, bolliti e conditi. Asimmetrici e cubici.

Con pazienza, dedizione e molto sudore raccogliamo ciò che la natura inaspettatamente ci offre: carote, fagioli, zucchine, peperoni, melanzane, patate, peperoni...

Non esistono sprechi. I relitti da frigorifero sono i benvenuti!

Mettiamo ogni cosa in pentola: parti sane e parti marce. Una forte e coraggiosa bollitura renderà il tutto prelibato e saporito.

Federico Orlando













LILLY V.

Attratta dall'Estetismo in ogni sua espressione più autentica. Un pò Dandy. Anticapitalista & Femminista. Autrice del blog GialloDiNylon: <http://giallodinylon.blogspot.it>



LAURA AZZALI

"Laura Azzali, nata a Casalmaggiore in provincia di Cremona nel 1980. Ha pubblicato il suo primo romanzo nel 2001. Ha inoltre partecipato a due numeri della rivista e all'antologia "La trama strappata" edite da Fermenti."



DANIELA ATTANASIO

Nasco il 18/6/1980 a Cosenza. Da piccola mi piaceva indossare le scarpe di mio papà e cimentarmi in variazioni sulla lingua così: ciò che era crudele per me era crulo, maligno era malignoso e il dito medio era medico. Quando la gente parla ne guardo la bocca. Ogni tanto mi chiedo come sarebbe aprire lo sportello e lanciarmi fuori dall'auto in corsa come fanno gli stuntman. Questo è di sicuro il testo più lungo che io abbia scritto negli ultimi tempi.



BRIGIDA GIANZI

Nasce a Cosenza nel 1990. Attualmente studia lingue e letterature straniere a Bologna. Il festival "Corigliano Calabro per la Fotografia" le fa conoscere Elena Givone, con cui andrà a Parigi per un reportage sull'emigrazione. Nel 2007 partecipa a un contest scolastico in Pennsylvania, vincendo il primo premio. Nel 2010 il fotografo Franco Fontana la invita ad un suo Workshop al Toscana Foto Festival e l'anno seguente è al workshop organizzato da Giovanni Gastel dove mostrerà "Giardini Immaginari" vincendo il primo premio "Epson Le Logge".



FEDERICO ORLANDO

Figlio d'arte, amante dei colori e della cultura estetica, si dedica alla pittura, alla fotografia e ad ogni forma di sperimentazione artistica ed emotiva. Classe 1982, si laurea in Comunicazione Internazionale all'Università degli Stranieri di Perugia, continuando il suo percorso psiconeuro-formativo in Spagna studiando presso l'Istituto Europeo di Design di Madrid. Ha vissuto a Bruxelles e a Rio de Janeiro lavorando nel settore comunicazione ed eventi. Attualmente aspetta la grazia di Gesù e sogna di diventare amico di Donatella Versace.

LIQ EDITORS



J NAM ALEPSI



NICOLA LABATE



LUCA SCORNAIENCHI



GIACINTA OLIVA

MODELS

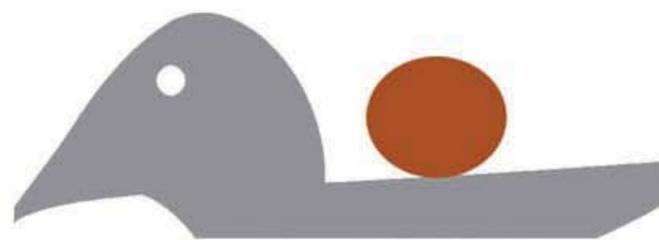


ALESSIA MANDOLITI



NICOLE VITALE

IL SEME DEL CACHI EDITORIALE



La spossatezza dei sensi. L'altalena si muove senza la bimba sopra. L'ape dorme. Che inverno sarà. Il pensiero di oggi non è memoria di domani. Il pensiero espresso può divenire memoria, ma non è sempre vero. Il pensiero inespresso. La ripetizione delle azioni, senza pensare. Oscillare, tenersi il pollice in mano. La mano nelle mutande. Annusare la plastica bruciata e provare piacere. Sono degli anni che è così, troppi. Oggi siamo al giro di boa - come tutti i giorni, quando finiscono. Alienizzarsi.

Lei dice: "Per me non esisti proprio!". Dovrebbe guardarsi meglio. Ha delle unghie che sembra un'iguana e la faccia da gatto con quelle labbra riempite di silicone. Lui invece sembra un terrorista islamico. Barba incolta e scarpe rotte.

Lei è americana e lui è un italiano pugliese di Lecce. Che ci faceva quel giorno a Boston solo Dio lo sa (direbbe qualcuno). Una figura con mantello e cappuccio. Come un'ombra che appare e scompare. L'ha seguita. Il tempo. Impegnati a pagare i costi di un'esistenza temporanea. La gioia di una nuova vita da immettere nel mercato. Riempire le nostre menti di speculazione e inganno. Momenti vuoti da riempire con l'assunzione di merci. Corpi in cui entrano ed escono merci. Vendere sangue, urina, sperma, merda e vomito. Tutto di noi si può vendere e ri-vendere. Le emozioni sono vendute ogni giorno al mercato del grande media, attraverso le sue infinite derivazioni. Amore e Morte le merci più vendute. Chi governa tutto questo ci si chiede, ma in fondo sappiamo bene di essere noi (7 miliardi di persone) a farlo esistere come coscienza collettiva, informatizzata. Questa è la grande novità del secolo. Persone che diventano individui, individualizzabili e in divisa. Quelli rossi, quelli gialli ma con sfumature di blu. Come se non fosse stato sempre così. Solo che oggi possiamo vederlo in proiezioni grafiche fantasmagoriche. Noi come hardware. Che meravigliosa nuova esperienza.

Noi che creiamo il software che ci rende hardware. Wow. Mi sembra un film già visto, no? Ma perché pensare di risolvere tutto questo. In fondo lo sappiamo bene che è irrisolvibile. Contribuire affinché non degeneri. Meglio no? Affinché quei soggetti da noi delegati a governarlo non abusino del loro ruolo, del loro potere. L'essere umano è assetato di potere. Vorace come una locusta nello sciame. Onnivoro e onnisciente. Abbiamo bisogno di qualcuno che ci domini. Senza controllo saremmo vampiri o licantropi. Ma chi ci viene in aiuto? La fantasia, brava. Il mito, l'ideale, la religiosità, l'amore fatuo. Cosa esiste e cosa no. Direbbe oggi l'Amleto Shakespeariano.

Beh, il cachi dovrebbe esistere. Ha un colore arancio paglierino e un gusto alla vaniglia. Poi dipende dalla specie. Il suo seme non ha niente di speciale e quel gioco - che è ricordo di infanzia di taluni bimbi - è a dir poco idiota: tagliare il seme per vedere se dentro c'è un coltello, una forchetta o un cucchiaio.

Ricorda mille altri giochi infantili, come quello dell'aeroplano che arriva carico di mela grattugiata e il bimbo, che non capisce mica che il cucchiaio dovrebbe essere l'aeroplano, vede il genitore in atteggiamenti buffi e mangia.

Come se la dualità tra l'istinto animale e la sublime aspirazione alla perfezione mistica ce la portiamo dietro da sempre. Mai risolta o risolvibile. Domare la bestia con la magia, con l'inganno. Chi dice che la bestia sia poi così devastante? Certo lo è stata, lo è e lo sarà se continuiamo a trattarla da bestia.

Se vediamo nell'atto sessuale il male e se continuiamo a uccidere e mangiare animali.

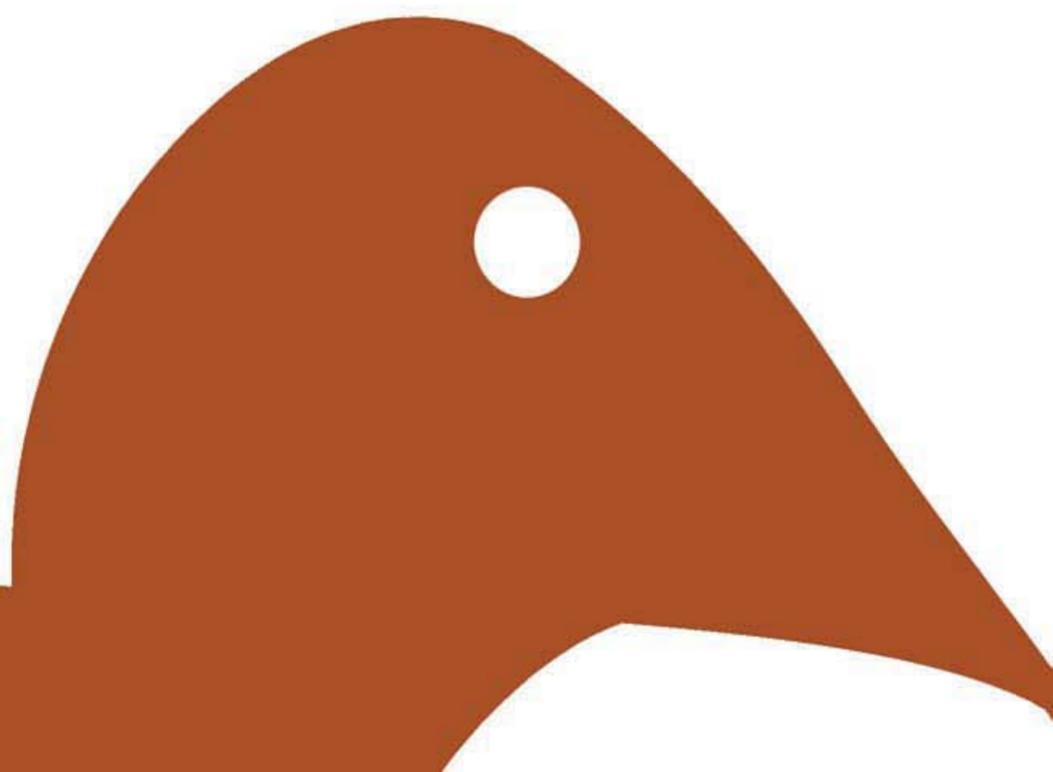
Dovremmo smetterla e invece di distrarci con le fantasie realizzate dalla tecnologia, dovremmo fermarci, respirare e parlarci, con la bestia.

Fondere i due mondi che convivono nelle nostre esistenze. La mente e il corpo. Abbiamo così tanta paura del corpo che ci rifugiamo nella mente e il corpo lo trasformiamo in altro. Qualcosa di buffo e sdrammatizzante. Foderato. Va bene, mal che vada c'è la speranza (direbbe qualcun'altro) e in quella nuotiamo, eludendo il presente, ri-trattando il passato e pensando di essere ciò che non siamo.

Ah, il cucchiaio è di buon auspicio, si trova raramente nel seme del cachi e tutti lo sanno:

a trovare qualcosa di raro si è fortunati.

Piergiorgio Greco // J Nam Alepsi



Jon Burgerman



Jeremy Fish



Illustrazioni
selezionate da
Luca Scornaienchi

Naif

Di Giacinta Oliva

Mi chiamava La Donna Rosa Corallo. Forse non conoscete me direttamente, ma conoscerete di certo il mio più grande scopritore. Il famosissimo pittore Bumpidù Van Jaskovsky. Non ditegli mai che è un'artista, s'infurierebbe come un toro da corrida (e quel toro ha ottime ragioni per infuriarsi). Non ho mai capito perché lui avesse un così forte astio nei confronti di tale termine.

Era il 1890. Quando i nostri destini si incrociarono qualcosa nell'universo cambiò. Bumpidù si trovava a villeggiare in Italia. Non l'Italia dei monumenti. Non l'Italia delle storiche città. Soggiornava nell'unico luogo dove io mi sentivo libera di stare. Una località mitica e primitiva. Tutti chiamavano questo posto meraviglioso Somnium. Era un ridente villaggio ricco di colori. Era la patria della musica. Una musica non umana. Divina come i suoi strumenti: fili d'erba, petali di fiori, foglie appassite. I suoi abitanti dopo una giornata di duro lavoro campestre, facevano festa vicino alla fontana, sul piazzale lastricato con ciottoli di alabastro, fino all'alba, quando poi dovevano tornare nei campi. Era un posto senza sonno. Proprio nel piazzale di ghiaia, il 13 settembre 1890, ho incontrato colui che mi avrebbe elevato alle stelle attraverso la sua arte. Mai nessuno m'aveva notata. Ballavo invisibilmente ogni sera vicino al fuoco che riscaldava le fresche notti estive e vicino allo scintillio scoppiettante delle candide giornate invernali. Il suo sguardo mi colse magicamente dal primo istante. Mi guardava incuriosito, come se non avesse mai visto danzare nessuno insieme al vento, sull'erba umida, sulla quale amavo rotolarmi. Le prime parole che mi rivolse erano le più strane che avessi mai sentito: "Quei girasoli sono blu". Da premettere che non c'erano girasoli. Mi sono voltata verso di lui e rimasi abbagliata. Ingenuamente, nonostante la mia veneranda ormai millenaria età, sono arrossita per quelle parole senza senso.

Boris Hoppek



Ricordo che iniziò a ridere e fu da allora che cominciai a chiamarmi La Donna Rosa Corallo. Non chiese mai il mio vero nome. Il suo soggiorno lì doveva durare poco più di nove giorni. Rimase per vent'anni. Somnium faceva questo effetto. Bumpidù era solito fare lunghe passeggiate. Io spesso lo accompagnavo. Portava con sé sempre la tavolozza dei colori e una decina di tele arrotolate. Passeggiavamo per ore. Lui uomo di città conosceva ben poco la campagna. Gli insegnai a capirla, ad inebriarsi di essa. Nei verdi prati, nella brezza mattutina che alitava burbanzosamente facendo fluttuare le foglie, in tutto ciò forse vedeva mestamente la sua infanzia perduta.



Ciou

Per far sì che quel mondo non gli sfuggisse ancora, lo intrappolava nei suoi dipinti. Era un uomo fanciullamente complesso. Parlavamo molto, il vento mi sussurrava le sue parole. Mi chiedeva, con la morbosità di un bambino molto cresciuto, i nomi delle erbe, degli alberi, dei fiori. Si eccitava per le nuove scoperte. Questa sua ingenua naturalezza era la sua grandezza. Lui abituato a vivere in città, riusciva ancora a meravigliarsi. Io stessa per lui ero una meravigliosa rivelazione. Giorno dopo giorno voleva sapere sempre più cose su di me. Perché ero cagionevole. Perché il mio volto alternava momenti di passionale arsura a momenti di sterile biancore. Quante domande pone un uomo. Per lui ero il mistero da risolvere, da rappresentare. Ero l'unica che lo tormentava, ma ero anche l'unica che riusciva a dargli sollievo.

Glenn Barr



Un giorno mi disse che m'avrebbe dipinta. Sono stata la sua creazione migliore, la sua musa. Mi ha amata. Mi ama profondamente. Non vidi mai quel quadro. Me lo descriveva ogni volta che passeggiava in mia compagnia e la mia anima civettuola godeva alle sue parole: m'avrebbe impersonificata in una donna un po' grassoccia, ma piacente. Dai lunghi ricci mori. I miei capelli dovevano essere annodati da conchiglie. Il mio corpo doveva giacere, nudo, su un luminoso prato verde pastello e il cielo che mi avvolgeva doveva avere tutte le tonalità del blu. Era un romantico. Avevo generato dei figli che non apprezzavano la propria madre ed il luogo dove vivevano. Laceravano la mia pelle rosa corallo ogni volta che costruivano a Somnium una strada, un palazzo, una piazza di mattoni. L'arrivo della modernità stava cambiando le splendide persone di quel luogo.

Boris Hoppek



La musica non veniva più suonata con gli stessi strumenti. La piazza di ghiaia era stata ricoperta di cemento. Le persone non avevano più voglia di fare festa, non avevano più i campi, né un lavoro. Io cominciai a vedere sempre di meno il caro Bumpidù. Stavano sradicando le mie radici, le bruciavano. Ritenevano migliore un binario ferroviario che un albero di pero. Somnium era scomparsa. Non avevo più motivo di rimanere lì. Un giorno decisi di partire. Non dissi nulla a nessuno. Oggi il vento mi riporta ancora le parole del mio caro amato. Sono disilluse, non più innocenti. Mi sta ancora cercando. I luoghi dove io posso vivere sono sempre più rari. Sono sicura che prima o poi ci rincontreremo. Potrò così finalmente rivelargli il mio nome, colei che chiamava La Donna Rosa Corallo: Natura.

Paul Chatem



L'universo
perfetto.

Testo Laura Azzali Fotografia J Nam Alepsi

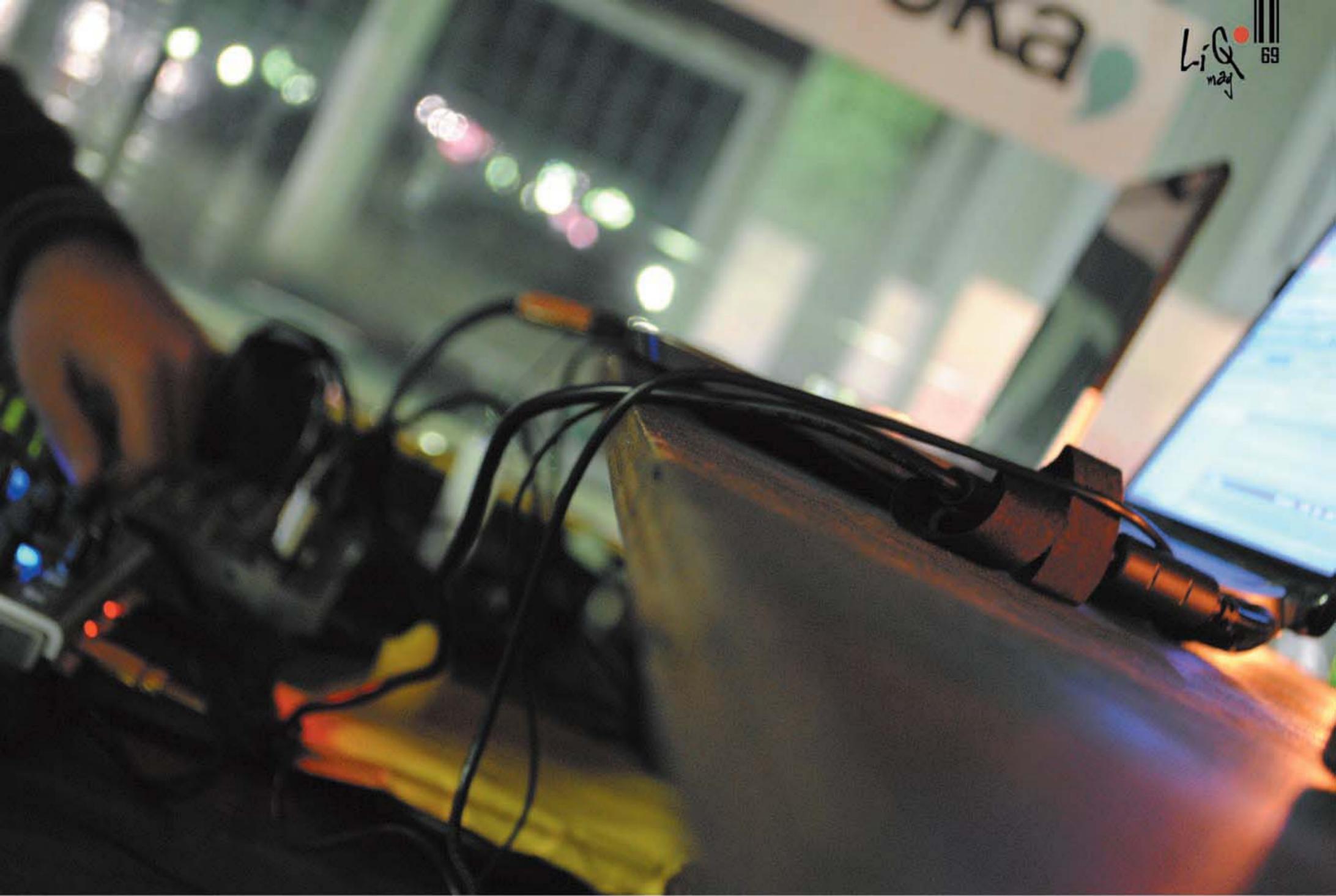






L'ape se punge muore. Eppure vola libera, fiera del suo pungiglione, ansiosa di ferire. Le persone danno il meglio di loro stesse quando si sentono prossime al principio o al termine di qualcosa. Per creare bisogna prima distruggere, per costruire è necessario avere un progetto. A questo punto entra in gioco la paura, quella strana forma di adrenalina che ti viene a salvare quando stai per finire a terra.

L'ape continua a volare, so che vuole pungermi, sa che morirà per questo. La ignoro, fa caldo, ha ragione lei. Ho accettato il tuo invito a bere un aperitivo senza nessuna apparente diffidenza o difficoltà, quindi eccomi, eccoci. Che c'è? Che succede? Hai un sacco di cose da raccontarmi, ma non capisco in che maniera questo ti impedisca nel modo più assoluto di ascoltare la mia voce. Le vedi le mie labbra? Si stanno muovendo. Puoi sentire i suoni? Ti specchi nel bianco dei miei denti. Cosa vedi? I tuoi occhi mi sembrano bellissimi.



L'ape continua a volare e tu arrossisci, si chiama autocompiacimento e non significa necessariamente saper fare qualcosa. Le apparenze, le certezze. Io che ne so.

Fumi sigarette convinto che sia tutto il resto ad ucciderti, bevi alcol perché senza uno Spritz in mano tra le sei e le otto non sei nessuno.

Penso che se la smettessi di infilarmi nelle vite di chiunque magari farei anche un favore alla maggior parte delle persone che camminano su questa terra, però non ce la faccio e quindi inizio io. Asciugavo stampi sporchi di olio in uno dei posti più squallidi del mondo, poi mi arriva una chiamata e cambio vita per la centocinquantesima volta. Mi ritrovo in questa cittadina al sud della Francia, il caffè fa schifo e sono tutti piuttosto antipatici, vivo qua per circa un mese. Il mare è bello dopotutto e il clima mite fa bene alle ossa;

penso che potrei anche ovviare a questo problema del caffè, sposare uno dei fornai della Boulangerie du Soleil, mettere al mondo due o tre bimbi con la erre moscia e crescerli a baguette e croissant. Ora che tu e la tua faccia mi state davanti sto iniziando concretamente a domandarmi come mai non l'ho fatto. Ordino un caffè solo per giustificare la mia presenza in questo posto.

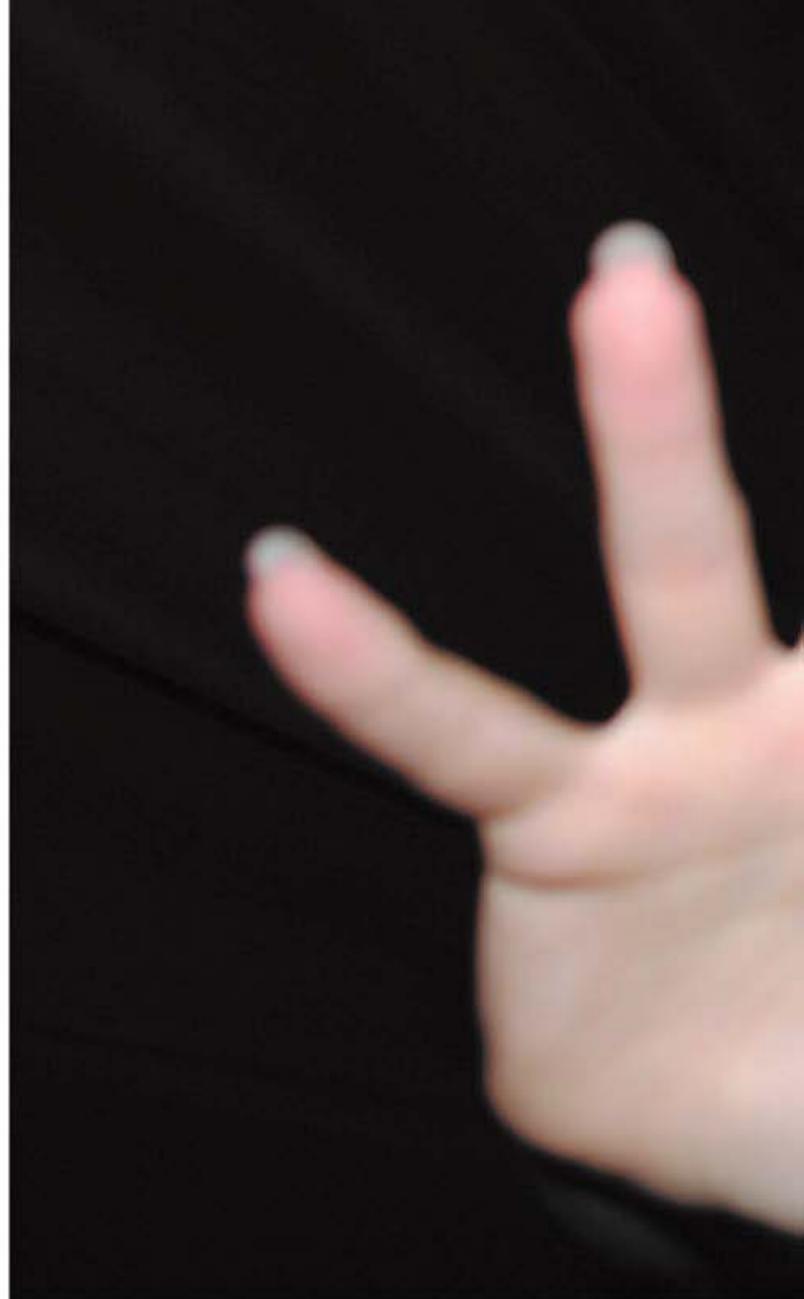
Lo so, non hai ascoltato una parola, non mi senti, non vedi l'ora di vomitarmi addosso tutte le tue avventure, l'ape vola attorno al tuo bicchiere e tu cerchi di scansarla, vedo la paura nei tuoi occhi e cerco di analizzarla. Paura dell'insetto, paura del dolore, paura di qualsiasi intromissione esterna nel tuo universo perfetto. Paura di qualsiasi genere di confronto. Ti importa davvero? Siamo ombre nella vetrina, manichini in mezzo alla strada. Pose plastiche;

il nuovo taglio ti sta bene, carino il colore della tua t-shirt, il mio ombretto è di tuo gradimento, il mio profumo un po' ti da fastidio.

Quindi inizi a parlare di Miami e di quel progetto fantastico che ti è stato proposto alla fine del master che hai frequentato l'anno scorso e che, di sicuro, ti aprirà delle nuove prospettive molto interessanti per la tua crescita professionale.



L'ape si arrampica veloce lungo la tua cannuccia colorata, si avvicina al tuo labbro superiore e ti punge. Una smorfia. Sta iniziando a gonfiarsi. Qualcosa ti scuote. Ti risveglia. Ci risveglia. È stato solo un brutto sogno?!





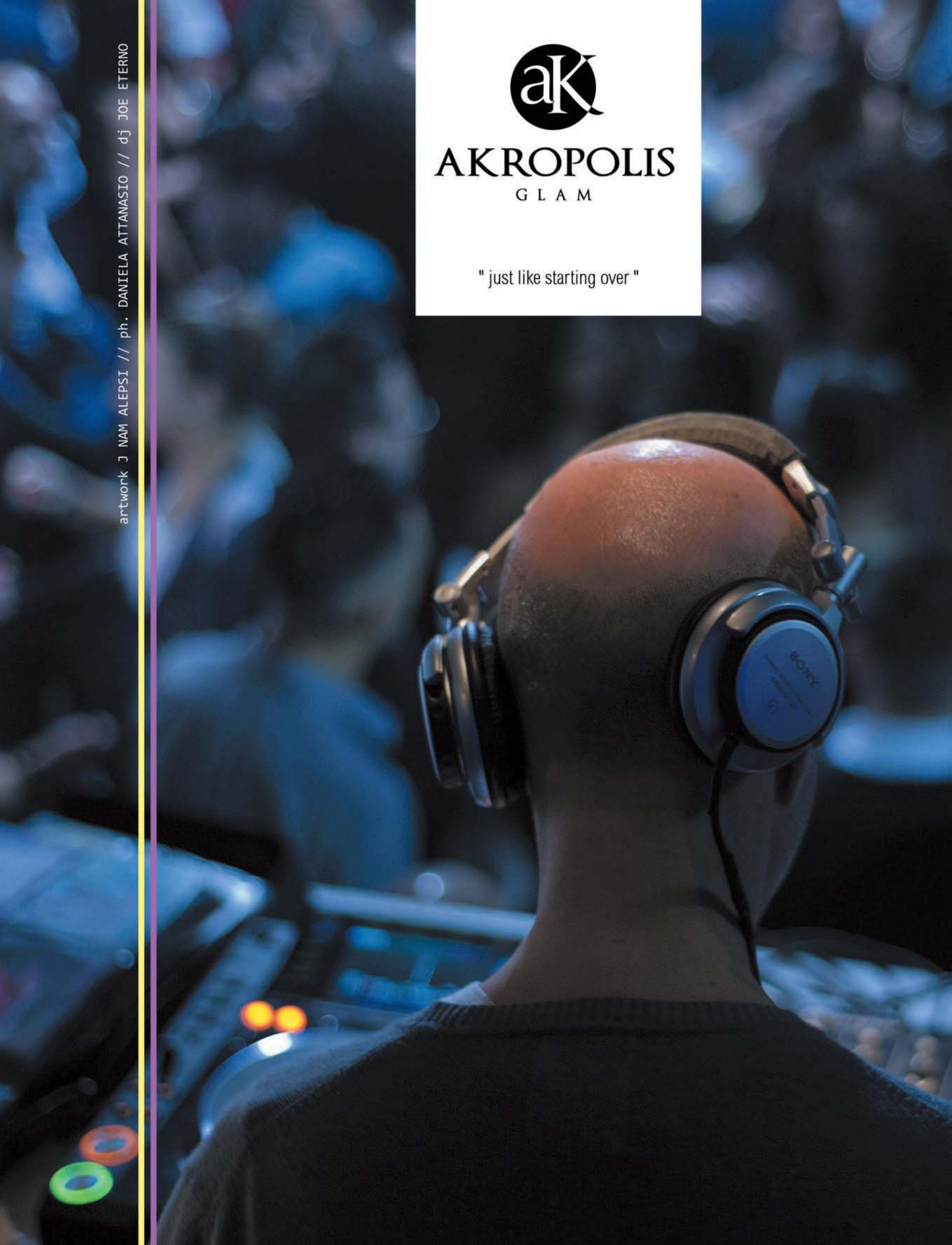
artwork J NAM ALEPSI // ph. DANIELA ATTANASIO // dj JOE ETERNO



AKROPOLIS

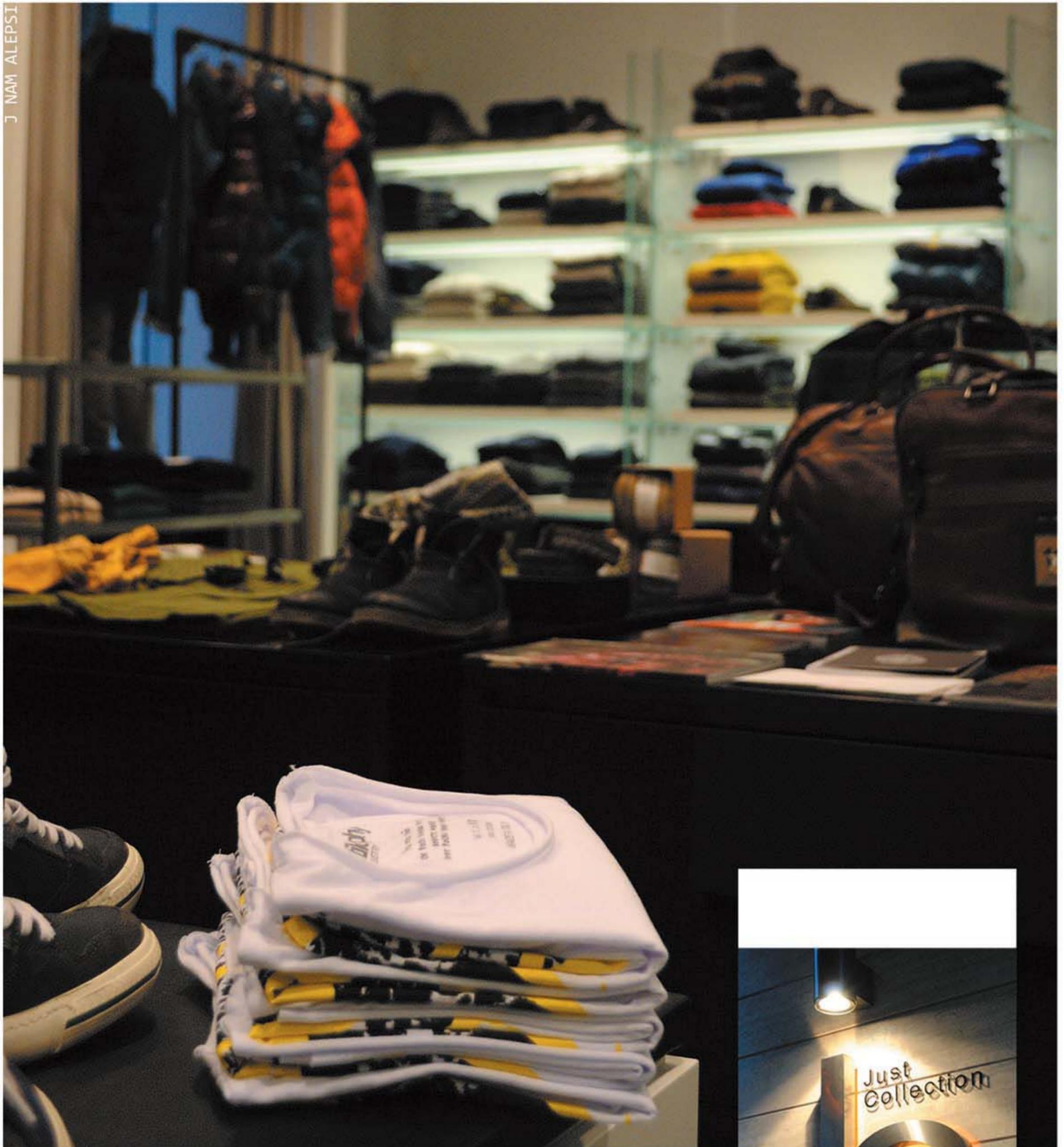
GLAM

"just like starting over"



Penso a quella vecchia barzelletta, sapete, quella dove uno va dallo psichiatra e dice: "Dottore, mio fratello è pazzo, crede di essere una gallina!". E il dottore gli dice: "Perché non lo interna?". E quello risponde: "E poi a me le uova chi me le fa?". Beh, credo che corrisponda molto a quello che penso io dei rapporti uomo-donna: e cioè che sono assolutamente irrazionali, e pazzi, e assurdi... Ma credo che continuino perché la maggior parte di noi ha bisogno di uova.

Woody Allen



Just Collection man

Via Montesanto, 80 - COSENZA // info@justcollectionman.it - FB: justcollection man